Il Sole 24 ORE

Data 15-10-2015
Pagina 48
Foglio 1

I rapporti con la pubblica amministrazione. Una misura per razionalizzare gli interventi

Banca dati unica della Pa per tagliare tempi e costi

Gianni Trovati

Il rapporto fra i professionisti e la Pubblica amministrazione vive da anni su un paradosso: in ogni legge governi e parlamenti li riempiono di compiti, perché considerano i professionisti, e i revisori dei conti in primis, il primo e più affidabile "terminale" all'interno degli enti pubblici, a cui chiedere informazioni e verifiche sul rispetto di ognuna delle tante regole imposte da una produzione legislativa incessante. Quando però si tratta di disciplinarne lo status, professionisti e revisori diventano d'incanto «costi della politica», e da alleato prezioso si trasformano in spesa da tagliare.

La Pubblica amministrazione, però, resta un campo sempre più strategico per l'attività professionale, e anche per questa ragione trova uno spazio importante nel pacchetto delle proposte che i commercialisti presenteranno oggi e domani a Milano. «Occorre decidere - spiega Davide Di Russo, vicepresidente del Cndcec autore di un "censimento" in cui ha messo in fila 96 adempimenti annuali chiesti ai revisori dei conti degli enti locali - se i professionisti sono un valore aggiunto indispensabile per la Pa; in questo caso occorre creare le condizioni per farli lavorare nel modo migliore, eliminando doppioni e adempimenti e cancellando anche qualche meccanismo illogico su compensi, estrazione e mandato».

Il pilastro delle proposte offerte alla politica è da questo punto di vista la «banca dati unica della Pubblica amministrazione», in grado di raccogliere su una piattaforma condivisa dai diversi attori pubblici (Corte dei conti, ministeri, Istat, Regioni, enti locali eccetera) tutti i numeri chiave del sistema, anche per evitare di chiedere più volte la stessa informazione alle amministrazioni e ai professionisti che le controllano. Quello che sembra un arido fatto tecnico rappresenterebbe una rivoluzione in grado di rendere più efficace tutta la macchina pubblica e la stessa azione della politica. Per rendersene conto basta pensare alle società partecipate: da otto anni, in particolare dalla Finanziaria per il 2008, si tenta di razionalizzarne il panorama, ma ancora non ne esiste un numero ufficiale. Eppure ogni anno le amministrazioni devono indicare partecipazioni e amministratori alla Funzione pubblica, alla Corte dei conti e al ministero dell'Economia, con il risultato che ognuno dei monitoraggi produce un risultato diverso. «La banca dati unica - sottolinea Giovanni Parente, consigliere delegato del settore enti pubblici per il Cndcec - serve a evitare perdite di tempo e di denaro: per i revisori, certo, ma anche per i responsabili dei servizi all'interno degli enti, e quindi più in generale per tutta la Pa». L'accesso alla banca dati e a un set di servizi tramite lo Spid (sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale) darebbe poi una bella spinta alla trasparenza nei rapporti fra gli enti pubblici e gli utenti. Lo stesso corto-circuito fra moltiplicazione dei vincoli e inefficacia sostanziale delle regole si incontra nei tetti di spesa imposti senza sosta alle Pa. Negli anni le varie manovre hanno introdotto vincoli sempre più puntali, fino a concentrarsi su voci così di dettaglio da produrre controlli che costano più del risparmio ottenibile. In altri casi i vincoli sono illogici (per esempio sulle spese per la formazione, che se ben gestite potrebbero produrre efficienza soprattutto oggi con la riforma di contabilità e ordinamenti), e quando si rivolgono alle uscite più pesanti affastellano norme contraddittorie fra di loro: è il caso delle spese di personale, che in ogni norma incontrano definizioni diverse con la conseguenza che un controllo effettivo è impossibile.

Non può mancare, poi, il capitolo fiscale: l'abolizione delle tasse sull'abitazione principale ha fatto tramontare i progetti originari sulla local tax, ma oltre ai tagli fiscali progettati in manovra c'è ancora molto da fare: i commercialisti chiedono sul punto di circoscrivere alla scelta sulle aliquote l'autonomia dei singoli Comuni, dopo anni in cui l'incrocio di Imu e Tasi ha prodotto 200mila variabili, ingestibili quando si tratta di offrire l'assistenza ai contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Banca dati unica

● La «banca dati unica della Pubblica amministrazione» è uno strumento in grado di raccogliere su una piattaforma condivisa dai diversi attori pubblici (Corte dei conti, ministeri, Istat, Regioni, enti locali eccetera) tutti i numeri chiave del sistema, anche per evitare di chiedere più volte la stessa informazione alle amministrazioni e ai professionisti che le controllano

Riforma in due step per rilanciare il sistema-appalti

Stazioni appaltanti più professionalizzate

Banca dati unica della Pa per tagliare tempi e costi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.